



Alzheimer, Gemelli coordinerà studio Interceptor

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) in collaborazione con il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer AIMA, ha dato il via al Progetto Interceptor (www.interceptorproject.com). Si tratta di uno studio che ha lo scopo di indagare quali esami siano più utili al medico nel diagnosticare l'effettiva presenza di malattia di Alzheimer. La ricerca coinvol-



PROGETTO INTERCEPTOR

gerà 500 pazienti con lievi deficit cognitivi, di età compresa tra 50 e 85 anni, che saranno reclutati in 20 centri italiani, con il supporto di 5 centri specializzati nella diagnosi e nella cura della demenza di Alzheimer, tra cui la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, centro di reclutamento e coordinatore del progetto.

A PAGINA 13

LOTTA AI TUMORI: NASCE IL GEMELLI PANCREATIC ADVANCED RESEARCH CENTER

Ricerca di base applicata al letto del paziente per sconfiggere tumori ancora oggi poco guaribili come quelli del pancreas, in un ambito di frontiera nel panorama scientifico nazionale e internazionale: è questo il cuore dell'attività del "Gemelli Pancreatic Advanced Research Center (CRMPG)" che è stato inaugurato a fine ottobre scorso presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore - Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e la cui Direzione è stata assunta dal professor Giovanni Battista Doglietto. "Tra gli scopi principali del centro - ha spiegato lo stesso professor Doglietto, che ha dedicato tutta la sua carriera allo studio e al trattamento chirurgico dei tumori del pancreas - c'è quello di promuovere e svolgere attività scientifiche, di base e applicate, nell'ambito delle patologie pancreatiche, infiammatorie e neoplastiche. In particolar modo - ha sottolineato ancora il Professor Doglietto - nel campo dell'adenocarcinoma pancreatico e delle neoplasie endocrine (pNET) in termini di valutazione biologica (quindi tracciare l'identikit molecolare del singolo tumore), evoluzione della patologia (predire la prognosi del singolo paziente) e in termini di diagnosi e trattamento".

A PAGINA 2

AL VIA LE ATTIVITÀ CLINICHE DEL MATER OLBIA HOSPITAL

Da mercoledì 12 dicembre 2018 Mater Olbia Hospital ha avviato le attività ambulatoriali in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Dodici sono gli ambulatori a disposizione del pubblico in questa prima fase: cardiologia, chirurgia generale, ecografia, endocrinologia, fisiatria, gastroenterologia, ginecologia, mammografia, neurochirurgia, neurologia, otorinolaringoiatria e pneumologia. I reparti di degenza saranno operativi dalla primavera di quest'anno. La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, socia di minoranza di Mater Olbia SpA e partner scientifico della Qatar Foundation Endowment, proprietaria della struttura, gestisce le attività cliniche del nuovo ospedale.



SADIS, NUOVA TECNICA CONTRO L'OBESITÀ

L'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina e Metabolica, diretta dal professor Marco Raffaelli, è una realtà all'avanguardia a livello nazionale. Stiamo parlando di un centro ad alto flusso di pazienti: nel 2018 sono stati operati (con tecniche laparoscopiche) soggetti con obesità patologica, con l'obiettivo per il nuovo anno di trattarne almeno 450. Tra le varie tecniche eseguite, la SADI-S (dall'acronimo anglosassone per Single Anastomosis Duodeno-ileal bypass) è forse una delle soluzioni più innovative, interessanti e promettenti. Il gruppo del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS è quello con maggiore casistica a livello nazionale: 36 casi trattati con successo in due anni.

A PAGINA 11

DOPPIA LAUREA E RICERCA: ACCORDO TRA CATTOLICA, GEMELLI E JEFFERSON

Doppia laurea o double degree in Medicina e Chirurgia riconosciuta nei Paesi dell'Unione europea e negli Usa. È questo uno dei frutti dell'accordo siglato tra l'Università Cattolica, il Policlinico Gemelli e la Jefferson, prestigiosa università statunitense con sede a Filadelfia.

Tale accordo, che dà il via ad attività di formazione medica e programmi di ricerca congiunti, è stato firmato a Roma tra il Rettore dell'Università Cattolica Franco Anelli, il presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Giovanni Raimondi, il Preside del Jefferson Medical College Mark Tykocinski e il Presidente e Amministratore delegato di Jefferson e Jefferson Health Stephen Klasko.

A PAGINA 3

Lotta ai tumori del pancreas: nasce il nuovo Gemelli Pancreatic Advanced Research Center

Ricerca di base applicata al letto del paziente per sconfiggere tumori ancora oggi poco guaribili come quelli del pancreas, in un ambito di frontiera nel panorama scientifico nazionale e internazionale: è questo il cuore dell'attività del "Gemelli Pancreatic Advanced Research Center (CRMPG)" che è stato inaugurato a fine ottobre scorso presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS (pancreatic.center@unicatt.it - tel. 0630155133), e la cui Direzione è stata assunta dal professore **Giovanni Battista Doglietto**. "Tra gli scopi principali del centro c'è quello di promuovere e svolgere attività scientifiche, di base e applicate, nell'ambito delle patologie pancreatiche, infiammatorie e neoplastiche e in particolare modo nel campo dell'adenocarcinoma pancreatico e delle neoplasie endocrine (pNET) in termini di valutazione biologica (quindi tracciare l'identikit molecolare del singolo tumore), evoluzione della patologia (predire la prognosi del singolo paziente) e in termini di diagnosi e trattamento", ha spiegato il professor Doglietto, che ha dedicato tutta la sua carriera allo studio e al trattamento chirurgico dei tumori del pancreas.

Il Centro è stato inaugurato in occasione del convegno "Cancro del Pancreas: oncologia personalizzata e complicanze chirurgiche", che ha visto riuniti nell'Aula Brasca del Policlinico Gemelli, i maggiori esperti nazionali sul tema. Un'occasione unica per dibattere e confrontarsi sulla possibilità di una terapia personalizzata da offrire al paziente e per condividere i protocolli terapeutici nelle complicanze chirurgiche e mediche che rappresentano un problema ancora importante della patologia oncologica pancreaticata.

I lavori sono stati aperti dal Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS **Giovanni Raimondi**, dal Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica **Rocco Bellantone**, dal Direttore Generale della Fondazione Gemelli IRCCS **Marco Elefanti** e dal Direttore Scientifico della Fondazione Gemelli IRCCS **Giovanni Scambia**.

"Il Gemelli Pancreatic Advanced Research Center nasce dalla consapevolezza della necessità di trovare nuove possibilità di cura, anche in ragione degli insuccessi terapeutici (medici o chirurgici) che spesso si registrano per i pazienti con un tumore del pancreas", ha spiegato il professore **Sergio Alfieri**, Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica e Direttore UOC Chirurgia Digestiva Policlinico Gemelli IRCCS, che ha poi aggiunto: "Al Gemelli, per quanto riguarda il



trattamento chirurgico è possibile ricevere sia interventi tradizionali, sia interventi miniminvasivi laparoscopici e robotici, compresi i casi più complessi che richiedono di intervenire anche a livello dei vasi sanguigni con una 'resezione vascolare' quando il tumore infiltra le vene o le arterie". Il Gemelli Pancreatic Advanced Research Center "lavorerà in stretta collaborazione con gli specialisti clinici della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS che rappresentano, nel panorama italiano, un'eccellenza per il trattamento delle malattie del pancreas", ha sottolineato invece il professore **Antonio Gasbarrini**, Direttore della Area Gastroenterologia ed Oncologia Medica del Gemelli, che ha proprio recentemente implementato gli ambulatori dedicati, in considerazione della crescente richiesta dei pazienti che si rivolgono al Policlinico per problemi pancreatici neoplastici e infiammatori. "In tale ambito, inoltre, c'è piena integrazione con l'endoscopia (il Policlinico A. Gemelli IRCCS è il primo centro in Italia per expertise e volumi di attività)", ha rilevato il Professore **Guido Costamagna**, Direttore dell'Endoscopia digestiva chirurgica, "attraverso l'erogazione dei servizi diagnostici, operativi e terapeutici di ecoendoscopia e CPRE". Il Centro sarà un riferimento importante anche sul fronte diagnostico, grazie all'esperienza dello staff del professore **Riccardo Manfredi**, Direttore della Radiologia Diagnostica Interventistica Generale, massimo esperto nazionale di diagnostica pancreaticata. Una diagnosi quanto più precisa possibile è infatti il presupposto irrinunciabile per poter offrire al paziente un

trattamento terapeutico adeguato. A rafforzare la squadra del Centro, già molto competitiva, vi sarà poi anche il nuovo Direttore dell'Oncologia Medica del Gemelli, il professore **Giampaolo Tortora**, luminare della terapia per il cancro del pancreas con farmaci chemioterapici e con nuovi farmaci in sperimentazione, nonché studioso dei meccanismi biomolecolari della crescita tumorale. L'arrivo del prof. Tortora da Verona, ha ulteriormente incrementato il valore scientifico e clinico della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS e del Centro di Ricerca.

A completare l'offerta medica per i pazienti con un cancro del pancreas è stata inoltre da poco inaugurata presso il Gemelli-ART (Centro di Radioterapia Oncologica Avanzata), un'apparecchiatura in grado di erogare alte dosi di radioterapia con minimi effetti collaterali, e che consente inoltre "la partecipazione del paziente alla guida della terapia attraverso un monitor che gli fa vedere la posizione della sua malattia", ha spiegato il professor **Vincenzo Valentini**, Direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini, Radioterapia Oncologica e Ematologia.

Il Policlinico Gemelli IRCCS è anche Centro di eccellenza europea per i tumori neuroendocrini del pancreas, ha evidenziato il professore **Alfredo Pontecorvi**, Direttore di Endocrinologia e Diabetologia, una patologia in costante aumento e con richiesta di trattamenti diagnostici e terapeutici sempre più personalizzati. "L'auspicio a breve e lungo termine del centro - ha concluso il professor Alfieri - è di implementare la ricerca clinica per migliorare la cura di questi pazienti".

Doppia laurea e ricerca: accordo Università Cattolica, Gemelli IRCCS e Jefferson University



Doppia laurea o double degree in Medicina e Chirurgia riconosciuta nei Paesi dell'Unione europea e negli Usa. È questo uno dei frutti dell'accordo siglato tra l'Università Cattolica, la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e la Jefferson, prestigiosa università statunitense con sede a Filadelfia. Tale accordo, che dà il via ad attività di formazione medica e programmi di ricerca congiunti, è stato firmato a Roma tra il Rettore dell'Università Cattolica **Franco Anelli**, il Preside del Jefferson Medical College **Mark Tykocinski** e il Presidente e Amministratore delegato di Jefferson e Jefferson Health **Stephen Klasko**, e fa seguito al memorandum di intesa, che ne fissava le basi, siglato oltre un anno fa tra i rappresentanti delle due istituzioni universitarie e il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS **Giovanni Raimondi**. Presente alla firma dell'accordo anche il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica

Rocco Bellantone. Con questo accordo sarà sviluppato e implementato un programma di studio chiamato "Jefferson/Ucsc '3plus3' Program". Grazie a questa intesa i due atenei attiveranno, oltre al doppio titolo, uno scambio di studenti dei rispettivi corsi di laurea in Medicina e chirurgia per esperienze cliniche della durata di un mese (Clinical Rotation) o per periodi di ricerca fino a due mesi (Research Rotation). In sintesi l'accordo prevede la selezione di studenti del corso di laurea in lingua inglese Medicine & Surgery della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica per accedere, alla fine dei loro studi, sia alla specializzazione europea, sia a quella americana, avendo trascorso il quarto, il quinto e parte del sesto anno presso la Jefferson University con indiscutibili vantaggi sia competitivi che economici per gli studenti stessi. Di fatto si tratta dell'opportunità di conseguire una doppia laurea o double degree che apre a possibilità professionali sia nei due Paesi

sia, in generale, in molti altri Paesi europei e non; è la prima esperienza di questo tipo in Italia e, in prospettiva, è un passo importante verso il passaporto mondiale del medico di cui si sente tanto l'esigenza. Il programma prevede una fase preliminare, che porterà gli studenti coinvolti fino al conseguimento del titolo di Bachelor of Science erogato dalla Jefferson University. Per arrivare a questo traguardo gli studenti frequenteranno ogni anno, per i primi 3 anni del loro curriculum, le Summer Session dell'università di Filadelfia. Alla fine del terzo anno, infine, gli studenti potranno candidarsi per proseguire gli studi presso la stessa Jefferson dove completeranno il corso di MD presso il 'Sidney Kimmel Medical College' per poi tornare nuovamente in Cattolica per concludere gli studi e conseguire la laurea italiana. Il secondo pilastro dell'accordo, come già accennato, prevede invece l'elaborazione di un **Programma di ricerca congiunto tra i due atenei e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS**. In questo senso con la Jefferson si attiveranno ricerche in ambito medico, facendo confluire casistiche e finanziamenti cui possono avere accesso le due università e la Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS. Questo consentirà all'Università Cattolica di estendere il proprio network accademico internazionale. Il programma prevede di esplorare opportunità di cooperazione che includano ogni tipologia di ricerca che generi diritti di brevetto, copyright e altri diritti di proprietà intellettuale. In questo senso sarà parte attiva anche il Clinical Trial Center della Fondazione Gemelli IRCCS.



Al Gemelli un Natale di festa per pazienti e...

Come ogni anno, anche in occasione di quest'ultimo Natale, il Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è stato teatro di tutta una serie di iniziative di solidarietà

che hanno inteso allietare le festività di pazienti, operatori sanitari e non solo. Particolarmente toccanti, e non poteva essere altrimenti, quelle dedicate in

maniera specifica ai piccoli malati. Non è mancato poi l'appuntamento canonico, organizzato nella Hall del Gemelli, che ha visto protagonisti tanti personaggi del

CONTINUA A PAGINA 5



Il 18 dicembre c'è stata la Benedizione del Presepe nella Hall del Policlinico



La Cena di Natale del 9 dicembre organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio



Le 130 persone in difficoltà sono state ospitate presso la Mensa & Caffè. 23 di Educatt - Università Cattolica



La Cena di Natale organizzata la sera della Vigilia presso il Gemelli



La serata è stata un momento di pace per tutti: poveri, anziani soli e senzatetto



L'albero di Natale di peluche che ogni anno viene realizzato nei locali di GemelliArt



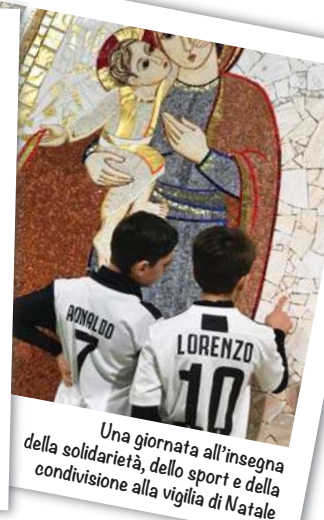
Le Messe dell'Avvento del Policlinico sono state trasmesse su TV 2000 e Rete 4



Per i piccoli pazienti del reparto di Radioterapia un momento di sport e gioia



Il 16 dicembre lo Juventus Club Policlinico Gemelli e GemelliArt insieme per il progetto "Lo Scrigno dei Sogni"



Una giornata all'insegna della solidarietà, dello sport e della condivisione alla vigilia di Natale

...operatori, nel segno di solidarietà e speranza

DA PAGINA 4

mondo dello spettacolo, che hanno festeggiato insieme a pazienti e personale sanitario.

Abbiamo deciso di raccogliere i momenti più significativi di tutte queste iniziative in una serie di foto che, come in un ideale album di famiglia, vogliono essere un bel ricordo di una festa passata, ma anche il caloroso auspicio di un anno migliore per tutti.



Il 4 dicembre serata di beneficenza dell'associazione Wake Up Call, con il Gruppo Donatori Sangue Francesco Olgiati



Nicola Diovani è stato uno dei tanti ospiti illustri dell'evento "Natale al Gemelli"



Al "Natale al Gemelli", svoltosi il 19 dicembre, anche Osvaldo Bevilacqua, Adriana Volpe e Maria Grazia Cucinotta



Risate e divertimento con il comico Antonio Giuliani e l'ex pallavolista Andrea Lucchetta



Foto di gruppo con l'attore Sebastiano Somma



Alla giornata di festa svoltasi nella Hall del Policlinico, presenti anche Mara Venier e Massimo Boldi



Il 20 dicembre atleti della Fise in visita al reparto di Oncologia pediatrica del Gemelli



Sempre il 20 dicembre alcuni calciatori della Lazio hanno regalato doni ai piccoli pazienti del Policlinico



Solidarietà Bikers, associazione no-profit che il 23 dicembre ha portato abbracci e sorrisi ai piccoli degenti

Neonatologia: per i genitori dei piccoli ricoverati nel Policlinico accesso garantito ai reparti h 24

Nei reparti di Terapia Intensiva Neonatale (TIN), Sub-TIN e Patologia Neonatale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, dal 7 gennaio del nuovo anno, ai genitori viene garantito l'accesso h 24. Un'iniziativa significativa che mira a promuovere un più stretto contatto tra i piccoli prematuri e i propri genitori, anche attraverso la "Kangaroo mother care", la pratica di fornire un continuo contatto pelle a pelle tra madre/padre e neonato, favorendo così l'allattamento materno e riducendo i tempi di ospedalizzazione.

Un'anticipazione delle nuove modalità di ingresso per i genitori ai reparti di neonatologia, era stata data da Giovanni Vento, professore associato di Clinica Pediatrica all'Università Cattolica e direttore della UOC di Neonatologia del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, alla vigilia della Giornata Mondiale della Prematurità, che si è celebrata lo scorso 17 novembre.

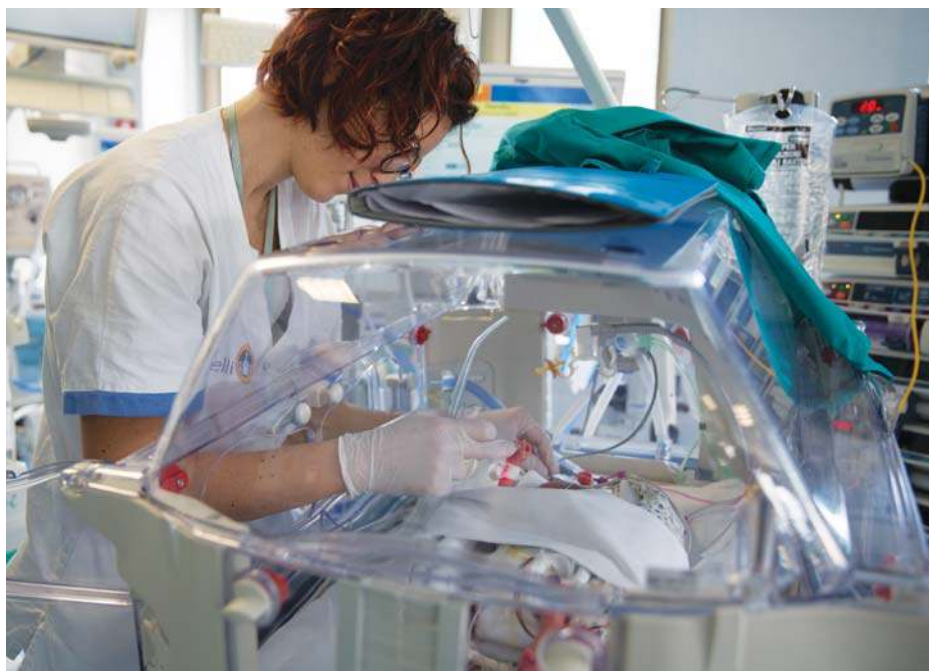
Tra l'altro, tenere sempre alta l'attenzione nei confronti dei prematuri, è anche l'obiettivo della Società Italiana di Neonatologia (SIN) che raccomanda proprio di garantire l'accesso h 24 in tutte le TIN italiane, corsi di rianimazione per i neonatologi e una rete di follow-up strutturata per migliorare l'assistenza neonatale in tutto il Paese.

"Nel 2017 sono stati 1.078 i neonati ricoverati presso la UOC di Neonatologia - aveva affermato il professor **Giovanni Vento** presentando l'iniziativa - di cui 370 in Terapia Intensiva Neonatale, 200 in Terapia Sub-Intensiva Neonatale e 508 in Patologia Neonatale.

I nati pretermine (prima della 37esima settimana di età gestazionale) sono stati 655, con 144 neonati nati prima delle 32 settimane".

L'Unità Operativa Complessa di Neonatologia del Policlinico Gemelli IRCCS segue i neonati prematuri con estrema attenzione e dedizione e molti continuano ad essere assistiti anche dopo la dimissione, in un percorso terapeutico e assistenziale protratto negli anni.

In questo contesto, l'Associazione Genitori Onlus (Associazione Genitori per la Terapia Intensiva Neonatale) del Gemelli, fin dal 2003, offre un sostegno concreto in stretta collaborazione con la Terapia Intensiva Neonatale del Gemelli, tutelando e proteggendo la vita e la salute dei neonati prematuri, promuovendo incontri con le mamme e i papà dei bambini ri-



coverati, donando nuovi apparecchi, finanziando progetti assistenziali e la ricerca scientifica sulle tematiche relative alle cause che determinano una nascita pretermine.

In quest'ottica, proprio nel corso della Giornata Mondiale della Prematurità, l'Associazione Genitori Onlus ha realizzato presso il Policlinico Gemelli IRCCS un'iniziativa aperta al pubblico con l'intento di offrire ai genitori dei bambini nati pretermine un importante momento di condivisione delle proprie esperienze e per diffondere una conoscenza più approfondita sulle numerose necessità di un neonato pretermuro.

Sono stati donati sacchetti di castagne che ricordano un po' un bambino pretermuro, un piccolo guerriero cullato come il riccio fa con la castagna, ed è stato distribuito materiale informativo per ricordare gli obiettivi della Giornata.

Inoltre l'Associazione Cuore di maglia Onlus, che sostiene la realtà della prematurità, ha offerto lavori fatti a mano dai volontari (cappellini, giacchini, polipetti, coniglietti) ai genitori dei bambini ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Gemelli IRCCS.

Da notare che proprio la Fondazione Gemelli IRCCS quale Policlinico Universitario è sede di importanti ricerche nell'ambito neonatologico, che vanno a tutto vantaggio dei piccoli ricoverati, ed è stato inoltre centro coordinatore di un trial randomizzato controllato multicen-

trico che ha coinvolto 38 neonatologie italiane.

Un'iniziativa che aveva lo scopo di studiare gli effetti di una manovra di "reclutamento polmonare" al fine di migliorare l'efficacia del surfattante esogeno (una sostanza che riveste come una pellicola gli alveoli polmonari, senza la quale i polmoni faticano ad espandersi e il sangue ad ossigenarsi) nei neonati più fragili, quelli cioè nati tra la 24 e la 27 settimane di età gestazionale.

Il trial si è concluso a settembre 2018 e i risultati dello studio verranno discussi in un workshop internazionale nella primavera del 2019.

Il Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS collabora poi con il centro di ricerca Ritchie della Monash University di Melbourne (Australia) studiando i meccanismi fisiopatologici del delicato e affascinante passaggio dalla vita fetale a quella neonatale, in particolare i vantaggi del "ritardato" clampaggio del cordone ombelicale.

Lo stesso Policlinico è stato infine promotore di uno studio multicentrico internazionale sull'efficacia di una nuova tecnica di ventilazione non invasiva del neonato pretermine, i cui risultati, recentemente pubblicati sulla rivista internazionale 'Pediatric Pulmonology', dimostrano come tale tecnica possa scongiurare il bisogno di intubazione, preservando così la funzione polmonare dei neonati pretermuri.

Ri-umanizzare il rapporto tra medico e malato: l'obiettivo primario è "curare con il cuore"



Formazione e impegno relazionale del personale medico e sanitario, comunicazione e qualità del rapporto medico-paziente-famiglie, qualità e comfort dei luoghi di cura: queste le idee centrali della riflessione a più voci su di un nuovo progetto di "ri-umanizzazione delle cure" che si è svolta lo scorso 6 dicembre, presso la Sala MediCinema della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Al centro dell'incontro l'intervento di Sua Eminenza Card. **Angelo De Donatis**, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma: "Provare compassione, tendere la mano e toccare": questi i tre temi che il Cardinal Vicario ha voluto consegnare a medici, infermieri e operatori sanitari, riferendosi al brano evangelico della guarigione del lebbroso. Il Card. De Donatis ha esortato a stare accanto ai malati, "perché spesso chi soffre non sa darsi spiegazioni e non le vuole, si sente vittima e si abbandona allo scetticismo. Chi soffre - ha poi sottolineato - non vuole sentirsi un organismo su cui intervenire o una serie di esami da fare".

Il Cardinal Vicario ha quindi chiesto ai medici di essere "portatori non solo di un benessere fisico, ma di una salute integrale della persona", sottolineando che "tendere la mano vuol dire accompagnare la professionalità con il senso di umanità". Infine, si è soffermato sul verbo "toccare", cioè sulla necessità "di entrare in contatto fisico con il malato. Penso agli infermieri, agli operatori socio-assistenziali e ai volontari: la prima medicina è l'affetto, il primo nutrimento è l'attenzione".

La vivace discussione che ne è seguita ha visto protagonisti autorevoli esponenti del mondo della sanità e di quello ecclesiale intervistati dal giornalista **Giovanni Minoli**, con interventi che hanno richiamato nei temi trattati il titolo del convegno: "Curare il malato e non soltanto la malattia". L'iniziativa

è nata su impulso del professor **Massimo Massetti**, Direttore dell'Area Cardiologica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica.

Il convegno è stato aperto dal professor **Franco Anelli**, Rettore dell'Università Cattolica, per il quale il titolo stesso dell'appuntamento ha rappresentato un invito a riflettere "su quando le cure hanno smesso di essere primariamente umane e si è passati a curare più la malattia che il malato. Oggi è forte l'esigenza di tornare a un'attenzione al paziente nel suo complesso". Toccanti poi le parole di S. E. Monsignor **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Ateneo del Sacro Cuore: "Il Policlinico Gemelli - ha detto - è un cuore che è in grado di ridare speranza e fiducia, perché pulsa con dinamiche che sanno riconoscere, rispettare e promuovere il vero autentico bene della persona, sia del malato che di quelli che operano nel mondo sanitario".

È intervenuto anche il professor **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e Direttore del Governo Clinico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS che ha sottolineato come "nessuna scienza possa dare la felicità, che è invece il fine ultimo del nostro operato. Le istituzioni cattoliche che si occupano di medicina devono avere la missione di curare la persona e non solo la sua malattia, e per questo bisogna creare un percorso per cui l'indifferenza venga abolita". A seguire le riflessioni di Monsignor **Mauro Cozzoli**, docente di teologia Morale alla Pontificia Università Lateranense e Assistente Ecclesiastico AMCI della Diocesi di Roma, di **Mariella Enoc**, Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù IRCCS, che tra l'altro ha sottolineato come "la ricerca scientifica sia la più grande forma di carità in medicina", e del pro-

fessor **Walter Ricciardi**, già Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha auspicato "un maggior trasferimento di risorse al mondo della salute che sta diventando sempre più complesso". A seguire il contributo del dottor **Giovanni Raimondi**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS: "Siamo una Fondazione senza scopo di lucro - ha detto Raimondi -, ma c'è un tema di sostenibilità che non può essere eluso". Un chiaro riferimento all'importanza dell'organizzazione e della gestione delle risorse, con un'attenzione a non cadere "nell'aziendalizzazione che spesso - ha concluso Raimondi - è vicina al termine burocratizzazione".

Considerazioni importanti, quelle emerse nel corso del dibattito, di cui ha cercato di far tesoro il professor Massetti. "La riflessione avviata - ha spiegato infatti il promotore dell'iniziativa - ha l'ambizione di concretizzarsi in un progetto pilota sulla ri-umanizzazione delle cure che interesserà, a partire dai primi mesi del 2019, il perimetro dell'Area Cardiologica del Gemelli, e che potrà essere estesa a tutte le aree del Policlinico e, potenzialmente, anche ad altre realtà sanitarie". "Il progetto pilota - ha proseguito il professor Massetti - si declinerà con interventi orientati su tutte le dimensioni della cura, in particolare quella organizzativa e strutturale e quella relazionale, rivolta sia al personale sanitario che ai malati e alle loro famiglie e tenderà a definire un concetto rinnovato e avanzato di umanizzazione". Ri-umanizzare, secondo il professor Massetti, significa infatti anche costruire nuove relazioni tra le persone e i luoghi di cura nel convincimento che l'ospedale debba offrire non solo l'eccellenza delle terapie, ma anche ambienti capaci di esprimere un adeguato comfort sensoriale che rispondano ai bisogni dei pazienti con le loro famiglie e a quelli del personale sanitario. "Il progetto - ha concluso Massetti - definirà nuovi criteri di organizzazione dello spazio per migliorare non solo il benessere emozionale e psicologico, ma anche quello fisico velocizzando e favorendo il percorso di recupero". L'iniziativa si è infine conclusa con gli interventi del professor **Filippo Crea**, Ordinario di Cardiologia all'Università Cattolica e Direttore del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari e Toraciche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, e di **Alessia Rabini**, Ricercatrice dell'Istituto di Ortopedia all'Università Cattolica e Fisiatra dell'Area Cardiovascolare della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Reparti pediatrici: sfida quotidiana per donare ai piccoli malati non solo cure, ma anche sorrisi

Il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS da sempre manifesta nella cura e nell'attenzione dedicata ai piccoli malati uno dei propri punti di assoluta eccellenza. Una caratteristica che si palesa non solo, e verrebbe quasi da dire, non tanto, nella qualità dei servizi sanitari offerti ai piccoli degenti, se non fosse che questi sono comunque garantiti da professionalità mediche e assistenziali di altissimo livello. La vera punta di diamante della degenza dei piccoli malati nelle strutture del Gemelli è rappresentata infatti dalla straordinaria capacità di accoglienza, una circostanza che rende spesso la permanenza negli spazi ospedalieri meno mortificante e frustrante di quanto purtroppo non lo sia normalmente. Donare un sorriso a un bambino malato, fargli trascorrere momenti di

spensieratezza nonostante anche la gravità delle sue condizioni fisiche, sono da anni, insieme alla cura strettamente medica, un obiettivo primario del Policlinico Gemelli IRCCS. Un impegno che si concretizza quasi quotidianamente con una miriade di iniziative, il cui scopo ultimo è sempre quello di far pesare il meno possibile la degenza ai piccoli pazienti. In questo contesto vogliamo dare spazio di seguito a tre iniziative svoltesi nelle settimane scorse nei vari reparti pediatrici del Policlinico. Dall'inaugurazione del cosiddetto "Amico Gigante", opera in ceramica realizzata da bambini e ragazzi del reparto di Oncologia Pediatrica, alla visita dei giocatori della nazionale italiana di Rugby, passando per l'incontro con il ministro per la Famiglia e le disabilità Lorenzo Fontana.

Nazionale di Rugby al Gemelli: una festa dello sport in cui ha vinto la solidarietà

I giocatori della Nazionale Italiana Rugby lo scorso 22 novembre, hanno fatto visita ai bambini ricoverati nei reparti di Pediatria della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Gli azzurri del rugby, che il saba-

Oncologia: un "Amico Gigante" in ceramica per regalare momenti di allegria e gioia

Un gigante buono, coloratissimo e alto quasi tre metri, che con il suo simpatico sorriso e la sua veste variopinta regalerà a tutti i visitatori gioia ed allegria. È quello realizzato da bambini e ragazzi dell'Oncologia Pediatrica della Policlinico Gemelli e che è stato inaugurato nelle settimane scorse nell'Ospedale. I 'piccoli artisti' hanno modellato con l'argilla tasselli per regalare al loro 'amico' uno speciale 'vestito di ceramica'. L'opera "L'Amico Gigante", è stata creata all'interno dei laboratori di ceramica terapia della Fondazione Lene Thun Onlus in collaborazione con il team di psicologi del reparto che segue in particolare i vissuti emotivi dei bambini ricoverati e la terapia ricreativa.

"Anche un'attività ludica quale la ceramica terapia favorisce le cure e la socializzazione in un reparto particolare come quello di Oncologia Pediatrica", ha evidenziato **Giovanni Raimondi**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Mentre **Antonio Ruggiero**, professore associato di Clinica Pediatrica all'Università Cattolica e responsabile dell'Oncologia Pediatrica del Policlinico Gemelli ha sottolineato che "è un'occasione di svago e di condivisione ma anche uno strumento per sviluppare la creatività e l'espressione delle emozioni nascoste".

I laboratori permanenti di ceramica terapia sono attivi nell'Oncologia Pediatrica



del Gemelli dal 2015. Modellare l'argilla può migliorare la qualità della vita di un bimbo ricoverato, dandogli una sensazione di benessere e momenti di spensieratezza. Anche per questo la Fondazione Lene Thun Onlus nel 2014 ha dato vita al progetto "Fondazione Contessa Lene Thun negli ospedali" nelle Pediatrie dei grandi nosocomi italiani tra cui il Policlinico Gemelli IRCCS.

In questo caso il tema dell'opera è la figura del gigante. Un cambio di punto di vista: ponendo lo sguardo all'altezza di bambino, si è tutti giganti. Eppure ogni bambino fa, prima o poi, l'esperienza di sentirsi un 'gigante' rispetto a qualcuno o qualcosa più piccolo di lui. "Grazie per aver 'adottato' il laboratorio, dandoci la possibilità di continuare a donare gioia ai bimbi che ogni giorno lottano contro il cancro" ha concluso la coordinatrice dei laboratori al Gemelli Linda Perlaska.

Il ministro Fontana: "Un dovere aiutare i genitori di tutti i piccoli ospiti di questi reparti"

Lo scorso 21 novembre il ministro per la Famiglia e le disabilità **Lorenzo Fontana** ha visitato l'Unità Operativa Complessa di Oncologia Pediatrica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e il Centro Clinico Nemo Roma, adulti e pediatrico attivo presso l'Ospedale per la cura delle malattie neuromuscolari. Una visita durata oltre due ore, durante la quale ha incontrato personale medico e sanitario, bambini e adulti ricoverati. Il ministro Fontana, accompagnato dal senatore **Gianfranco Rufa**, è stato accolto dal Direttore Generale professor **Marco Elefanti**, dal Direttore del Governo clinico professor **Rocco Bellantone** e dal direttore medico Relazioni esterne ed eventi della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS **Giorgio Meneschincheri**.

Il ministro si è intrattenuto prima nel Reparto di Oncologia Pediatrica diretto dal professor **Antonio Ruggiero**, punto di riferimento per l'oncologia pediatrica del Lazio e del Sud Italia. Nel reparto ha incontrato i rappresentanti della Onlus "Lollo10" nata in memoria di un piccolo



to successivo avrebbero poi affrontato all'Olimpico di Roma gli All Blacks della Nuova Zelanda, hanno portato doni e sorrisi ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie, impegnati anch'essi nella loro "partita" per la guarigione.

La visita si inserisce nel consolidato rapporto di collaborazione tra la Federazione Italiana Rugby e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS per la ge-

stione di tutte le attività mediche di emergenza sanitaria e di pronto soccorso a favore di pubblico, atleti, loro accompagnatori e del personale in servizio. Anche nel corso del Test Match Italia - Nuova Zelanda infatti un team di medici e operatori sanitari del Gemelli, specializzato nella gestione delle emergenze e urgenze, è stato a bordo campo per dare supporto medico. Gli atleti della nazionale **Guglielmo Palazzani** e **Edoardo Padovani** insieme ai dirigenti della Federazione Italiana Rugby hanno fatto visita ai piccoli degenti accolti dal direttore medico Relazioni esterne della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Dott. **Giorgio Meneschincheri** e accompagnati nei reparti di Oncologia Pediatrica, diretto dal professor **Antonio Ruggiero**, e di Neurochirurgia Infantile, diretto dal professor **Massimo Caldarelli**.

Nel corso della visita, organizzata in collaborazione con le associazioni di volontariato Coccinelle per l'Oncologia Pediatrica Onlus e L'Albero della Vita, gli azzurri del rugby si sono intrattenuti con i bimbi e ragazzi ricoverati e hanno donato loro il berretto blu a righe nere della Federazione Italiana Rugby, improvvisando qualche lancio di palla ovale con i piccoli pazienti.

Il sabato successivo inoltre, alcuni pazienti della U.O. di Oncologia pediatrica, accompagnati da medici e operatori sanitari del Gemelli, hanno assistito a bordo campo proprio al match spettacolare della Nazionale Italiana contro la Nuova Zelanda. Una grande vittoria al di là del risultato sportivo. Una giornata di festa vissuta in allegria grazie alla collaborazione tra il Gemelli e la Federazione Italiana Rugby.



paziente a lungo in cura presso il Gemelli. L'Associazione è impegnata nel sostegno alle famiglie dei piccoli degenti dei reparti di Oncologia Pediatrica e Neurochirurgia Infantile del Policlinico Agostino Gemelli dove "le patologie che più vengono seguite sono i tumori cerebrali, le leucemie, i sarcomi e i neuroblastomi" hanno detto i professori **Massimo Caldarelli** e **Gianpiero Tamburrini**.

"Provo una grande emozione - ha detto il ministro Fontana - nel vedere genitori che seguono i propri figli in percorsi così complessi che spesso durano mesi e anni, e affrontano enormi sacrifici pur di stare accanto ai loro bambini. È un dovere aiutare i genitori dei piccoli ospiti di questi reparti, perché spesso alla trage-

dia delle difficili condizioni dei figli, si sommano difficoltà economiche e materiali".

Ha visitato poi il Centro Clinico Nemo Roma, accompagnato dal professore **Eugenio Mercuri**, ordinario di Neuropsichiatria Infantile all'Università Cattolica e direttore scientifico del Centro, struttura di avanguardia per la cura dei bambini e degli adulti colpiti dalle malattie del motoneurone e dalle distrofie muscolari. Nel reparto adulti, diretto dal professor **Mario Sabatelli**, si è intrattenuto a lungo con i pazienti e con **Alberto Fontana**, presidente della Fondazione Serena Onlus, UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), con **Francesca Pasi-nelli** direttore Fondazione Telethon e con

i rappresentanti di AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), e dell'Associazione Famiglie SMA. "Per il problema legato alla disabilità la questione economica è fondamentale - ha detto il ministro Fontana. Non può essere affrontato dallo Stato con superficialità. Occorre trovare le risorse per sostenere queste persone che non devono smettere di sperare e che pur vivendo con grandi difficoltà non devono avere l'idea di affrontare una battaglia persa, ma che ci sarà una luce per loro in fondo al tunnel della malattia".

Infine ha incontrato i pazienti pediatrici del Centro Clinico NEMO Roma, affetti da Atrofia Muscolare Spinale, distrofie muscolari, miopatie congenite e ereditarie, diretto dalla Dottoressa **Marika Pane**. "Dovete sempre sperare - ha detto il ministro rivolto ai familiari dei bambini - lo dovete ai vostri figli che vivono la malattia ma lo dovete anche ai genitori dei piccoli che non ce l'hanno fatta. Occorre sensibilizzare e cambiare atteggiamento per migliorare la vita delle persone - ha continuato - senza pensare se è una vita dignitosa o no perché così facendo si va verso una deriva pericolosa. La speranza di un futuro migliore è certamente legata alla ricerca. Sono contento di vedere - ha detto poi rivolto all'equipe medica - che siete seguiti da un team di specialisti in grado di fornire un approccio multidisciplinare e completo per il bambino con patologie neuromuscolari ma che sperimenta e ricerca anche nuove cure per l'Atrofia Muscolare Spinale".

DBS e cura del Parkinson: Gemelli in campo contro una malattia che in Italia colpisce sempre di più

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Università Cattolica è scesa in campo con i suoi esperti in occasione della Giornata Nazionale del Parkinson, celebrata lo scorso 24 novembre, con un meeting scientifico, svoltosi il giorno prima e dedicato tra l'altro al tema dell'efficacia dei trattamenti con la Deep Brain Simulation (DBS), e con una successiva giornata di sensibilizzazione aperta alla cittadinanza. Quest'ultimo appuntamento ha visto protagonista nella Hall del Gemelli l'equipe multi-specialistica del Percorso Terapeutico Assistenziale per i malati di Parkinson della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. **Anna Rita Bentivoglio**, responsabile della UOS Disturbi del Movimento, ha parlato del ruolo del caregiver, **Giacomo Della Marca**, ha affrontato il problema del sonno nella malattia di Parkinson. **Lucia D'Alatri**, foniatra, si è focalizzata invece sui disturbi della deglutizione, quindi **Diego Ricciardi**, terapista della riabilitazione, ha spiegato come fare a respirare meglio per vivere meglio. Il momento informativo si è chiuso con la geriatra **Maria Rita Lo Monaco**, che ha affrontato il problema della stipsi. La mattinata si è poi conclusa con le noti musicali di una band alquanto insolita quella di **Paolo Maria Rossini**, direttore dell'Area Neuroscienze della Fondazione Policlinico

Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

Il meeting del giorno prima, come già accennato, è stato dedicato alla DBS e si è svolto con il patrocinio dell'Accademia Italiana per lo studio della Malattia del Parkinson e dei Disturbi del Movimento (Accademia Limpedismov). Responsabili del programma scientifico del convegno sono state Anna Rita Bentivoglio, insieme a **Beatrice Cioni** docente di Neurochirurgia all'Università Cattolica. I lavori si sono aperti con una lettura introduttiva di **Paolo Calabresi**, professore ordinario di Neurologia all'Università di Perugia. Il convegno è stato poi suddiviso in 4 sessioni, in cui sono stati trattati: la distonia, la malattia del Parkinson, il percorso chirurgico del paziente (dalla sala operatoria alla palestra) e infine l'esposizione di casi clinici. Nella prima sessione, moderata dal prof. **Antonio Pisani** dell'Università Tor Vergata e dal prof. Calabresi, si è parlato di distonia. Sono intervenuti **Myriam Carecchio**, genetista presso l'Università di Padova, **Elena Moro**, direttore del Polo Psichiatria, neurologia e riabilitazione neurologica CHU dell'Università di Grenoble-Alpes.

I professori **Alessandro Olivi**, direttore dell'UOC della Neurochirurgia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e **Alessandro Stefani**, direttore responsabile UOASD Parkinson del Policlinico

co Tor Vergata sono stati i moderatori della seconda sessione, in cui il focus è stato sul Parkinson. Sono intervenute **Laura Vacca**, neurologa del Centro per la cura e la diagnosi del Parkinson dell'IRCCS San Raffaele Pisana di Roma e **Maria Teresa Pellecchia**, responsabile UOS di neurologia sperimentale AOU San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

La terza sessione, moderata da Beatrice Cioni e **Antonella Peppe**, neurologo presso la Fondazione Santa Lucia di Roma, ha visto la partecipazione di due specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Carla Piano**, neurologo e **Tommaso Tufo**, neurochirurgo. Hanno preso anche la parola Anna Rita Bentivoglio e Fabio Viselli, medico responsabile dell'UOS Malattie Neurodegenerative dell'ACISMON, associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine di Malta. I lavori si sono conclusi con la presentazione di alcuni casi clinici, presentati da **Carmine Vitale**, neurologo di Napoli, e due specialisti della Fondazione Policlinico Gemelli, **Isabella Imbimbo** (psicologa) e Manlio Marbarisi (neurochirurgo), e discussi dal dottor **Antonio Daniele**, neuropsicologo, con la moderazione di due neurologi esperti di Parkinson: **Maria Concetta Altavista**, dell'Ospedale San Filippo Neri e **Nicola Modugno**, dell'Istituto Neuromed di Pozzilli.

Cecità e riabilitazione visiva: giornata di festa e prevenzione per il decennale del Polo Nazionale

Tanti racconti d'ipovedenti, di medici e check-up oculistici gratuiti. Il tutto accompagnato dall'arte: musica e sculture di persone che hanno seguito un percorso di riabilitazione visiva. È stata questa la formula delle celebrazioni che il 13 dicembre scorso si sono tenute a Roma presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS in occasione del decennale delle attività del Polo Nazionale di Servizi e Ricerca per la Prevenzione della Cecità e la Riabilitazione Visiva degli Ipo-vedenti. Una giornata trascorsa all'insegna della festa e della condivisione pensata anche per intere famiglie. I controlli oculistici gratuiti si sono svolti nella Hall del Gemelli, con un angolo riservato ai bambini e l'altro agli adulti. Solo in Italia si stima che vivano oltre 1,6 milioni d'ipovedenti e 246 milioni in tutto il mondo. In molti casi questa condizione può essere evitata, ma qualora la riduzione visiva sia già molto forte si può intrapren-

dere un percorso di riabilitazione visiva. La giornata, moderata dalla giornalista **Nicoletta Carbone** di Radio 24, si è articolata in vari momenti: ci sono stati innanzitutto i saluti del Presidente della IAPB Italia onlus, che ha fondato il Polo Nazionale e attualmente lo presiede, l'avv. **Giuseppe Castronovo**. Sono intervenuti poi la dott.ssa **Giuseppina Rizzo** (Ministero della Salute), il già Direttore della Clinica Oculistica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, prof. **Emilio Balestrazzi**, il Direttore dell'UOC di Oculistica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, prof. **Aldo Caporossi**. Quindi è stato spiegato il ruolo internazionale del Polo - quale unico Centro di Collaborazione OMS sin dal 2013 - e della riabilitazione dei bambini attraverso le voci del Direttore del Polo, il dott. **Filippo Amore**, dell'oculista **Romina Fasciani** (Gemelli), del dott. **Silvio Mariotti** (OMS) e del prof. **Eugenio Mercuri** (ordinario di Neuropsichiatria



Infantile all'Università Cattolica e direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS). Nella seconda parte della mattinata sono intervenuti invece **Stefania Fortini** (psicologa e psicoterapeuta, Vicedirettrice del Polo), **Daniela Ricci** (neuropsichiatra infantile, Unità Operativa di Neuropsichiatria del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS) e **Simona Turco** (oculista del Polo Nazionale).

Un bisturi personalizzato contro l'obesità: ecco la SADI-S, innovativa tecnica di intervento



Nella foto di fianco, da sinistra: Dott. Piero Giustacchini, Prof. Marco Raffaelli e Dott. Luigi Ciccoritti

Quando il sovrappeso è eccessivo e bisogna perdere molti chili, dieta, attività fisica, psicoterapia e farmaci potrebbero non bastare. L'unica soluzione efficace diventa la chirurgia bariatrica, cioè un gruppo di interventi che permettono di ridurre il grave eccesso di peso in modo veloce, progressivo e soprattutto stabile. L'obesità è una condizione patologica cronica, evolutiva e recidivante, a patogenesi complessa, che consiste in un'alterazione della composizione del corpo (eccesso assoluto e relativo di grasso), che peggiora la qualità della vita e provoca complicazioni che possono portare ad una morte prematura. Si tratta di uno dei principali problemi di salute pubblica nel mondo. Nel 1997, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha riconosciuto ufficialmente l'obesità come un'epidemia globale. Secondo l'International Obesity Task Force (IOTF), in Europa, il 50% della popolazione è sovrappeso (circa il 20% degli uomini e il 25% delle donne sono obesi). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in Italia gli obesi sono aumentati del 25% dal 1994 al 2008. Più di un terzo della popolazione adulta (35,6%) è in sovrappeso, mentre una persona su dieci è obesa (10,4%). L'eccesso di peso è più diffuso tra gli uomini rispetto alle donne (sovrappeso: 44,2% vs 27,6%; obesità: 11,3% vs 9,5%) nelle fasce sociale media e in difficoltà economiche. L'Italia, purtroppo, detiene il primato negativo europeo per sovrappeso ed obesità in età infantile/adolescenziale, rispettivamente del 36% e del 15%. La principale causa dell'obesità è l'eccessiva assunzione di cibo altamente energetico

per errate abitudini alimentari o per disturbi del comportamento alimentare. L'impatto di fattori genetici, endocrini e metabolici è ritenuto sostanzialmente trascurabile (0,3 - 0,4% delle obesità). Il chirurgo dell'obesità, insieme al paziente, ha la possibilità di scegliere tra varie soluzioni, quella più adatta al singolo caso. La scelta dipende dall'età, dalle aspettative, dalle abitudini e dagli stili di vita. Il percorso di valutazione è lungo ma fondamentale: un team super-specialistico di internisti, chirurghi e psichiatri seleziona i candidati e indica le soluzioni più adeguate.

L'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina e Metabolica, diretta dal professor **Marco Raffaelli**, è una realtà all'avanguardia a livello nazionale. Stiamo parlando di un centro ad alto flusso di pazienti: nel 2018 sono stati operati (con tecniche laparoscopiche) soggetti con obesità patologica, con l'obiettivo per il nuovo anno di trattarne almeno 450. Tra le varie tecniche eseguite, la SADI-S (dall'acronimo anglosassone per Single Anastomosis Duodeno-ileal bypass) è forse una delle soluzioni più innovative, interessanti e promettenti. Il gruppo della Fondazione Agostino Gemelli IRCCS è quello con maggiore casistica a livello nazionale: 36 casi trattati con successo in due anni.

La SADI-S, nonostante la sua "giovane età", ha suscitato grande interesse nella comunità scientifica. Nata recentemente, si è subito dimostrata una valida alternativa al duodenal switch e alla diversione bilio-pancreatica, presentando una semplificazione della procedura con riduzione dei tempi e delle complicanze. Nonostante non si pos-

sano trarre ancora conclusioni definitive (data l'assenza di un follow-up a lungo termine) i risultati in letteratura sono molto incoraggianti in termini di sicurezza, efficacia, perdita di peso, miglioramento/risoluzione delle co-morbidità, vantaggi metabolici e nutrizionali.

"I risultati sono molto incoraggianti anche se manca follow up a lungo termine - spiega il professor Raffaelli -. Attualmente, il nostro orientamento prevede l'esecuzione della SADI-S sia come intervento di revisione in caso di fallimento di sleeve gastrectomy (re-do surgery), sia come intervento di scelta nei pazienti con BMI particolarmente elevato".

La SADI-S è una procedura chirurgica innovativa più semplice e più veloce rispetto alle tecniche da cui deriva (duodenal switch): è un intervento malassorbitivo (fa assimilare meno nutrienti) eseguito in laparoscopia (attraverso piccole incisioni in addome). La SADI-S può essere realizzata sia come primo intervento di chirurgia dell'obesità sia come secondo tempo chirurgico in caso di fallimento di precedente intervento (ad esempio dopo Sleeve Gastrectomy, gastroplastica verticale), inteso sia come insufficiente calo ponderale sia come mancata remissione delle patologie associate (diabete, ipertensione, dislipidemia).

Come già accennato, purtroppo ben il 10% della popolazione italiana (sei milioni di persone circa) risulta obesa. Seicentomila pazienti avrebbero un'indicazione chirurgica: ma, di questi, solo 15mila decidono di sottoporsi ogni anno ad interventi di chirurgia bariatrica per combattere i rischi, in primo luogo del diabete e delle malattie cardiovascolari. A questo proposito è bene forse evidenziare che un obeso ha un'aspettativa di vita inferiore di 10 anni rispetto a quella di un coetaneo con peso normale.

QR code: inquadratelo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale:

Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Chirurgia pediatrica: dal programmato all'urgente, un'équipe sempre disponibile

Il varicocele, patologia purtroppo molto diffusa nell'età adolescenziale, è definito come la presenza di dilatazione delle vene a livello dello scroto, in conseguenza di un reflusso di sangue. Essa rappresenta la più frequente anomalia dell'apparato genitale maschile, con un'incidenza dell'8-16% proprio tra gli adolescenti, ed è riconosciuta come la causa più frequente d'ipofertilità/infertilità nel maschio adulto.

Un precoce percorso diagnostico-terapeutico nell'età evolutiva è fondamentale per prevenire i possibili danni alla fertilità. Sebbene l'analisi del liquido seminale non sia un parametro utilizzabile nella valutazione delle indicazioni al trattamento del varicocele in età adolescenziale, l'ecometria testicolare (volume dei testicoli calcolato ecograficamente) viene riconosciuta internazionalmente come parametro attendibile nella valutazione di un danno indotto dal varicocele.

Benché sia una patologia molto diffusa non esiste un vero consenso su quale sia la tecnica chirurgica più efficace per il suo trattamento. Risultati molto incoraggianti sono riportati sin dal 2006 riguardo all'efficacia della sclerosi anterograda (tecnica di Tauber) che presenta il più basso tasso di complicanze sia precoci che tardive, nonché una percentuale di recidive inferiore a quella osservata tra i pazienti operati con le tecniche classiche. La sclerosi anterograda è una tecnica mista (radiologica e chirurgica), minimamente invasiva ed è stata adottata sin dal 2005 anche dall'équipe di Chirurgia Pediatrica del Policlinico Gemelli IRCCS come il trattamento di scelta per la correzione del varicocele. I risultati ottenuti dopo l'adozione di questa metodica sono molto incoraggianti, con un tasso di recidiva solo del 3,4%.

Tra l'altro, sempre nell'ambulatorio di Chirurgia Pediatrica del Gemelli, oltre alla valutazione preliminare all'intervento, viene svolto un servizio di follow-up annuale del paziente con varicocele, mirato sia a seguire i pazienti sottoposti ad intervento sia quelli che, pur presentando un varicocele, non raggiungano i criteri per porre una indicazione alla correzione chirurgica.

Un'attività dunque significativa, quella messa in campo dall'équipe della Chirurgia Pediatrica del Policlinico, che può contare sull'apporto di cinque unità professionali, e la cui direzione è affidata al dottor **Lorenzo Nanni**. Da notare che il



gruppo di lavoro svolge un servizio di pronta disponibilità h/24 e si occupa del trattamento di patologie congenite e acquisite anche degli apparati respiratorio, e digerente, oltre che uro-genitale.

Questa notevole varietà di attività svolte dall'équipe di Chirurgia Pediatrica è il frutto di una collaborazione multidisciplinare con altre unità del Policlinico Gemelli IRCCS alle quali viene fornito supporto per il trattamento dei casi di interesse chirurgico. In particolare, una delle peculiarità in capo al gruppo di professionisti guidati dal dottor Nanni, è la gestione del neonato affetto da malformazioni congenite o del prematuro che presenta condizioni chirurgiche che richiedano un trattamento in urgenza.

In questo senso c'è da sottolineare il fatto che tutti i membri dell'équipe utilizzano in maniera altamente professionale la tecnica laparoscopica con la quale trattano, nei casi che lo richiedono, le patologie congenite e acquisite non solo in urgenza, ma ovviamente anche in chirurgia ordinaria. In casi molto selezionati poi, alcuni membri dell'équipe sono in grado di avvalersi in maniera molto proficua anche della chirurgia robotica.

Da sottolineare infine che l'approccio miniminvasivo e conservativo è una delle caratteristiche che contraddistinguono l'operato del chirurgo pediatrico e questo è un obiettivo che l'équipe diretta dal dottor Nanni cerca di perseguire nell'affrontare qualunque tipo di patologia.



Esempio di flebografia intraoperatoria; si noti la complessità del decorso dei collateral della vena spermatica. La grande variabilità anatomica delle vene che drenano il sangue dal testicolo rende il trattamento chirurgico (legatura) in molti casi inefficace. Al contrario, la diffusione della sostanza sclerosante all'interno anche dei più piccoli collateral venosi è garanzia di maggiori percentuali di successo nel trattamento.

Parte al Gemelli il Progetto Interceptor: indagine clinica sulla popolazione a rischio di Alzheimer



PROGETTO INTERCEPTOR

Il tema delle demenze è al centro dell'attenzione a livello mondiale a causa del progressivo invecchiamento della popolazione che sta portando a un rilevante cambiamento demografico con ricadute sulla sostenibilità dei sistemi sanitari. La malattia di Alzheimer rappresenta la più frequente patologia neurodegenerativa. La prevalenza della malattia aumenta con l'età e raggiunge il 15-20% nei soggetti di oltre 80 anni. Oggi purtroppo non esistono farmaci in grado di fermare o far regredire la malattia e tutti i trattamenti disponibili puntano a contenerne i sintomi o limitarne l'aggravarsi per alcuni mesi.

"Negli ultimi anni l'interesse maggiore dei ricercatori si è indirizzato a sviluppare un intervento farmacologico in grado di modificare il decorso della malattia, ma tale intervento sembra possibile solo in fase precocissima quando i sintomi sono minimi - spiega **Paolo Maria Rossini**, direttore Area Neuro-

scienze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - Università Cattolica -. Di conseguenza, è stata posta maggiore attenzione all'individuazione di biomarcatori che permettano di predire la conversione verso la demenza di Alzheimer dei pazienti con lieve compromissione delle funzioni cognitive (Mild Cognitive Impairment), ovvero individui con sintomi minimi ma non dementi che hanno un rischio maggiore di sviluppare malattia di Alzheimer, circa 735mila persone in Italia." A questo scopo l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) in collaborazione con il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer AIMA, ha dato il via a uno studio osservazionale, il Progetto Interceptor (www.interceptorproject.com). Lo studio ha lo scopo di indagare quali esami siano più utili al medico nel diagnosticare l'effettiva presenza di malattia di Alzheimer nelle

persone che presentano un iniziale disturbo cognitivo lieve, prima che la stessa si manifesti in modo conclamato. Fare una diagnosi precoce è utile già ora (pur in assenza di una cura efficace) per modificare stili di vita, promuovere interventi preventivi e avviare percorsi terapeutici con tempestività atti a rallentare l'evoluzione del processo degenerativo.

Lo studio coinvolgerà 500 pazienti con lievi deficit cognitivi, di età compresa tra 50 e 85 anni, che saranno reclutati in 20 centri italiani, con il supporto di 5 centri specializzati nella diagnosi e nella cura della demenza di Alzheimer, tra cui la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, centro di reclutamento e coordinatore del progetto. Tutti i pazienti saranno valutati mediante 6 marcatori e monitorati per 3 anni. Al termine sarà possibile conoscere quale biomarcatore o quale combinazione di biomarcatori siano in grado di predire con maggiore precisione l'evoluzione della malattia dall'inizio dei primi sintomi. Per partecipare all'indagine clinica presso la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS o semplicemente per ottenere maggiori informazioni i riferimenti sono i seguenti: numero di telefono 06.30157722 e indirizzo e-mail info@interceptorproject.com.

I Centri presso i quali si svolgerà lo studio Interceptor:

- AOU Ospedali Riuniti di Ancona Umberto I - G.Lancisi
- Istituto Nazionale Ricovero e Cura Anziani - IRCCS-INRCA - Ancona
- UOC Clinica Neurologica, IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna
- IRCCS Centro S. Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia
- Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi - Firenze
- IRCCS Ospedale Policlinico San Martino - Genova
- IRCCS Foundation "Carlo Besta" Neurological Institute, Milano
- Associazione Italiana Malattia Alzheimer - AIMA - Milano
- IRCCS, Medicina Nucleare, Ospedale San Raffaele, Milano
- ASST-Monza
- Primo Policlinico di Napoli Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli
- Azienda Ospedaliera e Università di Padova
- ALMA Onlus Associazione Italiana Lotta Malattia Alzheimer Palermo
- Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma
- IRCCS Neurologico Nazionale Fondazione Mondino - Pavia
- Dipartimento di Medicina, Clinica Neurologica Università degli Studi di Perugia
- Clinica Neurologica, Università "G. D'Annunzio" Chieti, Pescara
- Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Roma
- Fondazione IRCCS Santa Lucia, Roma
- Fondazione Fatebenefratelli per la Ricerca e la Formazione sanitaria e sociale - Roma
- Azienda Ospedaliera S. Camillo - Forlanini - Roma
- Istituto Superiore di Sanità (ISS) - Roma
- AOU Città della Salute e della Scienza di Torino
- Ospedale San Bortolo Vicenza

Gemelli

PROGETTO INTERCEPTOR

FAI QUALCOSA DA NON DIMENTICARE

Partecipa al **Progetto Interceptor**. Il primo studio su base nazionale della popolazione di pazienti a rischio di Alzheimer.

- Perdita di memoria?
- Difficoltà nelle attività quotidiane?
- Problemi di linguaggio?
- La cosa giusta al posto sbagliato?
- Sbalzi di umore?

ALZHEIMER, IL PROGETTO INTERCEPTOR: UN'INDAGINE CLINICA SULLA POPOLAZIONE A RISCHIO

PER PARTECIPARE ALL'INDAGINE CLINICA:
Telefono 06 3015 7722 Email info@interceptorproject.com

Con la partecipazione di:

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: WWW.INTERCEPTORPROJECT.COM

Telefono Rosso: da 30 anni un servizio a domicilio a favore della maternità e della vita nascente

Il Telefono Rosso è una linea telefonica dedicata a future e neo mamme che risponde al numero 06-3050077. È uno speciale servizio gratuito del Centro Studi per la Tutela della Salute della Madre e del Concepito dell'Università Cattolica, nato col sostegno della Regione Lazio, che offre informazioni e chiarimenti "a domicilio" per la prevenzione dei difetti congeniti del neonato e una valutazione dei rischi teratogeni (fattori che possono causare malformazioni dell'embrione), per esempio derivanti dall'assunzione di farmaci in gravidanza. Il servizio (al costo della sola telefonata) è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Lo scorso 14 dicembre, presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, si è tenuto un convegno dal titolo "30 anni di attività al Telefono Rosso - Al servizio della maternità e della vita nascente", che ha voluto tracciare appunto un bilancio dei primi trent'anni di attività del servizio e presentare le iniziative future. Dal 2000 ad oggi il servizio ha ricevuto complessivamente 71.378 richieste telefoniche di consulenza. I lavori del convegno si sono aperti con le parole di **Giovanni Raimondi**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino

Gemelli IRCCS, il quale ha sottolineato come sostenere la famiglia e la vita nascente richieda grande impegno e supporto: "Questo è essere realmente a servizio delle persone in una società certamente meno supportante di quella in cui il Telefono Rosso è nato, nella quale - ha concluso Raimondi - c'è ancor più bisogno di conoscenza scientifica e gesti di accoglienza e servizio". A seguire gli interventi di **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e Direttore del Governo Clinico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Giovanni Scambbia**, Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e del Dipartimento Scienze della Salute della donna e del bambino, **Marco De Santis** Responsabile del Telefono Rosso e **Antonio Lanzone**, Direttore dell'Area Salute Donna della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e del Centro Studi per la Tutela della Salute della Madre e del Concepito dell'Università Cattolica. Quest'ultimo ha voluto ricordare che "il lavoro del



Telefono Rosso è una forma di educazione anche per i nostri studenti e una forma di vera assistenza per le gestanti e per le donne che si preparano ad essere madri, attraverso una consulenza scientifica e non ideologica". Significativo l'intervento di S. E. Mons. **Claudio Giuliodori**, Assistente Ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, che nel corso della sua relazione dal titolo "Accogliere la Vita con il cuore, la Scienza e la Cultura", tra le altre cose ha affermato: "Chi risponde a questa particolare linea telefonica interagisce con l'opera di Dio: dalla risposta tecnica e scientifica si arriva ad una risposta che ha risonanze e implicazioni profondissime. Chi risponde, dunque - ha concluso Mons. Giuliodori - non può non avere nel cuore uno sguardo e una capacità particolari".

Efficienza energetica: Policlinico Gemelli al passo con le direttive europee sulla riduzione delle emissioni

Fonti rinnovabili, efficienza energetica e adeguamento delle strutture sanitarie. Questi sono stati i principali temi affrontati nel corso del convegno "Efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle strutture sanitarie di Roma" promosso dai Servizi Energetici della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS con il patrocinio di Roma Capitale e il supporto di Enea e GSE (Gestore Servizi Energetici) che si è tenuto lo scorso 5 dicembre nella hall del Policlinico. L'obiettivo del meeting è stato quello di analizzare il potenziale delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica, finalizzato alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e all'individuazione di azioni concrete da realizzare sul territorio.

"La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - ha detto l'Ingegnere **Carlo Pesaro**, Responsabile Servizi Energetici del Policlinico e promotore del convegno - dal 2003, quando ha messo in piedi un'infrastruttura importantissima dal punto di vista energetico, ha seguito tutte

le direttive europee sulla riduzione dei gas climalteranti. L'esperienza che mettiamo in campo oggi è proprio quella di aver ridotto, nel tempo, le emissioni su una delle attività esistenti all'interno della struttura". Durante il convegno, moderato da **Antonio Lumicisi**, Coordinatore PAESC Roma Capitale e da Carlo Pesaro, sono state analizzate e discusse le potenzialità del settore. L'incontro è stato aperto dal Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Marco Elefanti**. È intervenuta **Giuseppina Montanari**, Assessore alla Sostenibilità Ambientale, Roma Capitale. Il Generale **Francesco Noto**, Direttore Struttura di Progetto Energia del Ministero della Difesa, ha presentato le azioni di efficientamento energetico del Policlinico militare del Celio. Al convegno sono intervenuti anche **Gennaro Niglio**, Direttore Sviluppo Sostenibile, GSE, **Domenico Santino**, Dipartimento Unità Efficienza Energetica, ENEA, **Romano Berluti**, Direttore Ufficio Tecnico Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Claudio**



di Mario e **Rino Romani**, Gruppo Gestione Energia Gemelli, **Stefano Cordiner**, Energy Manager Università di Tor Vergata, **Gianpaolo Minervini** e **Claudio Galli** rispettivamente Operations Manager e Direttore Area Lazio Engi Italia S.P.A., **Roberto Mignucci**, Direzione Tecnica Città del Vaticano, **Daniele Cavarischia**, Energy Manager Università Campus Bio-Medico Roma, **Marco Piernoli**, Responsabile Unità di progetto Ospedale Pediatrico Bambino Gesù IRCCS, **Franco Russi**, Inventore e **Lorenzino Marzocchi**, Energy Manager Ospedale San Raffaele Milano.

Melanoma cutaneo, oculare e mucoso: al Gemelli nasce un nuovo Percorso clinico assistenziale



È stato presentato lo scorso 4 dicembre presso la hall della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS un Percorso clinico assistenziale (PCA) dedicato al paziente con melanoma cutaneo, oculare e mucoso. Il nuovo PCA si articola in quattro differenti aree: melanoma cutaneo, il più frequente, oculare, mucoso nella regione testa collo e mucoso nella regione vulvare.

In particolare il Percorso clinico assistenziale del paziente con melanoma del Policlinico Gemelli IRCCS punta a garantire standard diagnostici elevati, anticipando i tempi di diagnosi, specie nel melanoma cutaneo, in cui l'accertamento precoce della malattia gioca un ruolo centrale, e ad assicurare le migliori cure sostenibili secondo l'indicazione di trattamento in chirurgia, oncologica medica, radiologia interventistica e radioterapia, attraverso le valutazioni multidisciplinari e multiprofessionali. Gli specialisti partecipano al Multi Disciplinary Team (MDTs) o Tumor Board in cui discutono insieme i casi con una valutazione pre e post-operatoria di diagnosi e stadiazione e la formulazione della più idonea strategia terapeutica, riabilitativa, di follow up o palliazione. L'approccio assistenziale dei MDTs è guidato dalla volontà di condividere informazioni cliniche rilevanti, concordare decisioni cliniche evidence based, lasciare traccia delle stesse decisioni e coordinare l'assistenza in tutte le fasi del processo, incoraggiando la persona assistita e il suo medico curante ad assumere un ruolo attivo.

“Il nostro Percorso clinico assistenziale - ha spiegato **Giulio De Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici - è declinato in quattro distinte aree: melanoma cutaneo, il più frequente, oculare, mucoso nella regione testa collo e mucoso nella regione vulvare. Esso rappresenta non solo un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale, e questo perché la sua applicazione va ben al di là dell'indicazione di strumenti evidence based di diagnosi, trattamento e riabilitazione del melanoma. Questo infatti è il Percorso Clinico Assistenziale che vogliamo garantire ad ogni singola persona che si rivolga a noi per un problema di salute inquadrabile nelle diverse tipologie di melanoma.”

Ricordiamo che i melanomi non cutanei rappresentano il 4-5 per cento di tutti i melanomi. In particolare, circa l'80 per cento dei melanomi non cutanei si sviluppa nell'occhio, soprattutto a livello dell'uvea, che colpisce in Italia circa 350 persone l'anno. La forma mucosale si può invece sviluppare in tutte le aree ricoperte da mucose e, seppur raro, è più comune nelle mucose che rivestono ano, vagina, bocca, gola e naso.

Purtroppo il melanoma cutaneo è un tumore maligno la cui incidenza è in costante aumento in tutto il mondo e anche in Italia. “Attualmente - ha spiegato la professoressa **Ketty Peris** Ordinario di Dermatologia e Venereologia all'Università Cattolica e Direttore dell'UOC di Dermatologia della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS - abbiamo

a disposizione strumenti diagnostici, come la dermatoscopia e la microscopia confocale, che incrementano la nostra capacità di effettuare una diagnosi precoce della neoplasia”. Da notare che nei pazienti con melanomi avanzati e metastatici, il progresso scientifico ha determinato negli ultimi anni lo sviluppo e la disponibilità di nuove terapie come la terapia target e l'immunoterapia, con un miglioramento sostanziale della prognosi. “Nel nostro ambulatorio dedicato - ha continuato la professoressa Peris - abbiamo in follow-up circa 1.000 pazienti con melanoma, con un'incidenza nell'ultimo anno di circa 150 nuovi casi. Una gestione accurata e ottimale necessita oggi di un approccio multidisciplinare, anche alla luce dei nuovi sistemi di stadiazione e degli ultimi aggiornamenti delle linee guida nazionali e internazionali. Questo percorso diagnostico, terapeutico, assistenziale, integrato e omogeneo permetterà di garantire ai pazienti affetti da melanoma una rapida presa in carico e di fornire prestazioni e cure appropriate”.

All'appuntamento sono poi intervenuti anche **Maria Antonietta Blasi**, Professoressa di Oftalmologia all'Università Cattolica e Direttore UOC Oncologia Oculare della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS che ha presentato il PDTA dedicato al paziente con Melanoma oculare, **Giovanni Scambia** Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica all'Università Cattolica e Direttore Scientifico Fondazione Policlinico Universitario A.Gemelli IRCCS, e **Gaetano Paludetti**, Ordinario di Clinica Otorinolaringoiatrica alla Cattolica e Direttore UOC Otorinolaringoiatria della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, che hanno parlato del PDTA dedicato al paziente con melanoma mucoso rispettivamente vulvare e della testa-collo.

L'incontro si è chiuso con le parole di **Monica Forchetta**, Presidente Associazione Italiana Pazienti Malati di Melanoma. Da notare che l'interessante dibattito è stato seguito dal convegno “Presentazione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale Melanoma cutaneo, oculare e mucoso” rivolto ai professionisti del campo e volto a mostrare il modello di governance clinico-organizzativa del paziente con melanoma e a confrontare le criticità emerse nell'implementazione del modello, con un focus particolare sulle novità diagnostiche e terapeutiche della patologia.

luci, motore, ...DONAZIONE!



Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS: riceverai un voucher per acquistare un biglietto del cinema a tariffa speciale € 5,50 valido per tutto il 2019 presso tutte le sale del Circuito Cinema di Roma*.

** Per tutti gli spettacoli dal lunedì al venerdì, ad eccezione dei festivi e degli eventi. La lista delle sale aderenti è consultabile presso il Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS*

Dove
 Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma
 Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione
 Piastra Polifunzionale

Quando
 Lunedì - sabato:
 ore 8:00 - 12:00
 Giorni festivi:
 ore 8:00 - 11:00

Contattaci
 T +39 06 3015 7262
 T +39 06 3051 757
 donatoriolgiati@policlinicogemelli.it
 www.policlinicogemelli.it

Tutti i donatori di sangue possono parcheggiare gratuitamente al Parcheggio P5, di fronte all'accesso esterno del Centro Donatori.

